

FEDERAZIONE ITALIANA DELL'O.M.M.I. LE DROIT HUMAIN

R. L. "A. Caporlingua"
R. L. "Mistretta"
R. L. "Sirio"

Rapporto n.1 | 2021

VALORI FONDANTI DELL'EUROPA UNITA



BRÈVES D'EUROPE
Italia

Proprietà letteraria riservata

LE DROIT HUMAIN © 2021 | Federazione italiana

Riproduzione consentita con citazione della fonte.

VALORI FONDANTI DELL'EUROPA UNITA

*Da dove veniamo? Chi siamo? Dove andiamo?¹
Valorizzazione e difesa dei valori su cui si fonda l'unità europea*

Gruppo Brèves d'Europe - Italia



R.: Loggia Mistretta n. 1037



R.: Loggia A. Caporlingua n. 1111



R.: Loggia "Sirio" n. 2108

¹ Titolo di un quadro di Paul Gauguin

Valori fondanti dell'UE sono il **rispetto della dignità umana, della libertà della persona e della solidarietà.**

L'Unione si fonda esplicitamente su **principi di libertà e democrazia**, i cui stati membri e le loro istituzioni sono impegnati a promuovere e rispettare. Nell'Unione Europea il rispetto dello stato di diritto è la garanzia che questi principi siano comuni a tutti gli Stati membri.

L'obiettivo di un'Europa Unita nasce dal sogno di Pace e di Rinascita all'indomani della seconda guerra mondiale sulla scorta dell'insegnamento che le nazioni coinvolte hanno tratto dalle devastazioni e dalle sofferenze da essa provocate sia dal lato umano, (65 milioni di morti oltre i 14 milioni della prima), sia dal lato economico che da quello sociale. Tra i progenitori Robert Schumann e l'italiano Altiero Spinelli.

Nonostante la guerra fredda, allora in pieno svolgimento, venne istituito il Mercato Comune Europeo, le cui peculiarità miravano a convertire le economie belliche dei paesi europee a economie industriali per l'estrazione e la lavorazione del carbone e dell'acciaio.

Il MEC fu la base della successiva CEE (Comunità Economica Europea) e poi ancora dell'Unione Europea.

Dopo il crollo del muro di Berlino ci fu l'ultimo allargamento dell'Ue come contributo definitivo per una politica di pace che riguardi l'intero continente e di conseguenza tutta questa parte di mondo.

Molti giudicarono il quinto allargamento, avvenuto nel 2004, troppo precipitoso per le difficoltà da parte delle giovani democrazie dei nuovi Paesi dell'Est nel procedere ad una vera integrazione. Fino a quel momento solo la Germania dell'Est era stata ammessa, grazie alla riunificazione. Al nucleo fondatore si erano uniti da non molto anche altri stati tra cui Austria e penisola scandinava e si scontava ancora dei ritardi per una effettiva unità di sistemi fiscali, giuridici, formativi etc. Significativo fu l'abbandono

del processo di armonizzazione Europea a favore del concetto di sussidiarietà, ben più labile, ancorché più rispettoso delle differenze tra Paese e Paese.

Premessa di pace è la libertà coniugata con il valore fondamentale dell'uguaglianza di tutti i cittadini europei, che sono considerati tali di fronte alla legge.

“L'Unione si fonda sui valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani” (articolo 2 Trattato U.E. Lisbona)

L'Unione si prefigge di promuovere la pace, i suoi valori e il benessere dei suoi popoli. (articolo 3 Trattato U.E. Lisbona)

Purtroppo ancora l'UE non ha una identità politica ben definita, mantenendo la prevalenza nazionale su una quantità di temi fondamentali come la politica fiscale, la politica estera, la difesa, la sanità.

In questi ed in altri campi assume un ruolo solo di coordinamento.

La conquista principale dell'Unione Europea è che in questo grande spazio sovranazionale viene garantito il libero movimento, la libera circolazione dei lavoratori, la libertà di stabilimento e prestazione dei servizi, la libera circolazione di merci e capitali.

Dall'art. 3 Trattato di Lisbona:

2. L'Unione offre ai suoi cittadini uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia senza frontiere interne, in cui sia assicurata la libera circolazione delle persone insieme a misure appropriate per quanto concerne i controlli alle frontiere esterne, l'asilo, l'immigrazione, la prevenzione della criminalità e la lotta contro quest'ultima.

3. *L'Unione instaura un mercato interno. Si adopera per lo sviluppo sostenibile dell'Europa, basato su una crescita economica equilibrata e sulla stabilità dei prezzi, su un'economia sociale di mercato fortemente competitiva, che mira alla piena occupazione e al progresso sociale, e su un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell'ambiente. Essa promuove il progresso scientifico e tecnologico.*

L'Europa si fonda su un ricco patrimonio di valori comuni da valorizzare e condividere.

Tutti gli stati membri dovrebbero impegnarsi a stabilirli ed accettarli senza prevaricazioni uno sull'altro, e prodigarsi, per generare valore, legalità e trasparenza in tutti gli ambiti che caratterizzano la modernità e la complessità delle nostre società sociale, economico, giustizia, fiscale, culturale, politico e dell'informazione.

La difesa dei valori comuni è garantita dall'articolo 7 del TUE. La procedura dell'articolo 7 prevede due meccanismi: uno per le misure preventive, se c'è un chiaro rischio di violazione dei valori UE, e uno per le sanzioni, se la violazione è avvenuta. Tuttavia sanzioni e procedure non sembrano semplici da applicare.

L'applicazione dell'articolo 7 del TUE (Trattato sull'Unione europea), è stato due volte invocato dalla Commissione Europea e dal Consiglio d'Europa.

Quello polacco è il primo caso. Nel 2016 la Commissione europea rilevò una situazione di grave conflitto tra poteri dello Stato con la riforma della Corte Costituzionale Polacca. Venne chiesta l'attivazione della procedura ex art.7 nel dicembre 2017, per le minacce percepite relative all'indipendenza della magistratura. In una risoluzione adottata nel marzo 2018, il Parlamento europeo si è detto d'accordo con la Commissione per i rischi per lo Stato di diritto in Polonia.

Il secondo caso fu nel 2018, quando il Parlamento avviò un altro procedimento ex art. 7 per evitare che le autorità ungheresi

violassero i valori fondanti dell'UE relativamente a indipendenza giudiziaria, libertà di espressione, corruzione, diritti delle minoranze e per la situazione dei migranti e dei rifugiati.

I ministri UE hanno tenuto due audizioni con il governo ungherese, e tre volte con le autorità polacche, ma in entrambi i casi le procedure non sono arrivate ad una conclusione e più volte il Parlamento Europeo ne ha sollecitato la definizione.

Notizia recente è l'accordo raggiunto del Consiglio Ue sul Recovery fund.

È stata ribadita l'intenzione di promuovere e rispettare i valori e lo stato di diritto dell'U.E. anche attraverso una più rigorosa applicazione dell'articolo 7.

Il Consiglio europeo ha stabilito un meccanismo di condizionalità per la protezione del bilancio dell'Unione, per la sua sana gestione finanziaria contro ogni tipo di frode, corruzione e conflitto di interessi.

La Commissione ha stabilito delle linee guida per la sua applicazione che verranno adottate dopo il giudizio della Corte di Giustizia, astenendosi dal prendere iniziative prima della pronuncia.

Le misure previste dal meccanismo saranno proporzionate all'impatto delle violazioni dello Stato di diritto.

Il regolamento è stato negoziato come parte integrante del nuovo ciclo di bilancio, e pertanto, si applicherà a partire dal primo gennaio 2021 e le misure si applicheranno solo in relazione a impegni di bilancio a partire dal nuovo Recovery Fund, incluso NextGenerationEu."

- **La Storia dei Diritti in E.U.**

I principi ed i valori di cui abbiamo parlato, hanno da sempre guidato il lungo processo di integrazione europea, dalla firma dei trattati di Roma nel 1957 fino ad oggi.

In 60 anni si è cercato di perseguire un percorso di espansione e rafforzamento dei valori fondanti.

Attualmente i diritti dei cittadini dell'UE sono regolati da un Trattato di Lisbona firmato nel 2009.

In realtà il trattato è stato un ripiego, per non disperdere il lavoro che era stato fatto qualche anno prima per elaborare una Costituzione europea (2003).

Questa infatti dopo essere stata approvata preliminarmente dai governi doveva essere approvata dai diversi Paesi membri (con diverse modalità Paese per Paese) e adottata con diverse modalità nazionali. Il lavoro comunque fu ampio e dette origine ad un documento complesso e moderno.

Diverse e contrastanti resistenze bloccarono la proposta della Costituzione Europea. Il disinteresse da parte di una opinione pubblica poco interessata alla politica si assommò ai cosiddetti euroscettici. Altre critiche dagli ambienti religiosi riguardo all'assenza di riferimenti alle radici giudaico- cristiane.

In Francia la vittoria del "no" dipese principalmente dalla contrarietà della sinistra radicale, no-global e dai pacifisti accesi che criticavano la presenza di principi neoliberali nel testo, a cui si sommavano la destra del fronte nazionale e ambienti cattolici e lefebvriani, sostenitori di una sovranità nazionale.

In Olanda protagonista della bocciatura fu la destra nazionalista che temeva un affievolimento dell'autonomia nazionale.

Dopo che i referendum in Francia e Olanda la respinsero (la Danimarca non lo fece neppure) e il progetto naufragò.

Passato qualche anno la gran parte del contenuto della Costituzione venne recuperato e trasformato in un Trattato intergovernativo (che ovviamente ha una portata ben diversa rispetto ad una carta costituzionale). È chiaro a tutti che l'eliminazione di qualsiasi riferimento costituzionale, nell'ottica

federalista, lo costringa ad essere uno strumento pattizio e non un atto fondativo di una nuova entità sovranazionale.

- **Strumenti per garantire i diritti fondamentali**

Nel 1959 si stabilì la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU).

L'adesione dell'UE alla CEDU (inizialmente prevista nella seconda parte della Costituzione Europea) è esplicitamente prevista nell'articolo 6, paragrafo 2, del TUE.

Il Trattato di Lisbona voleva conferire alla Carta lo stesso valore giuridico dei trattati europei, incluse quindi l'adesione dell'UE alla CEDU: il parere n. 2/13 della Corte di giustizia dell'Unione europea ha però enunciato una serie di ostacoli alla proposta di trattato di adesione, per cui il processo negoziale è entrato in una fase di stallo che perdura.

Il Regno Unito e la Polonia hanno ottenuto in sede di conferenza intergovernativa di essere escluse dal campo di applicazione della Carta. Anche la Repubblica Ceca, poco prima della ratifica ha ottenuto un *opt-out* dalla Carta.

In conclusione, il concetto dei diritti in Europa c'è, ma è declinato con differenze nazionali che al momento non sono sanate.

Come strumento per risolvere queste differenze assume una importanza fondamentale l'applicazione dell'art.7, che obbliga gli Stati aderenti a rispettare, pena l'esclusione dai finanziamenti, alcuni valori per i quali questa Unione è nata e senza dei quali non ha ragione di esistere: **informazione libera e indipendente, libertà di pensiero e di critica, indipendenza della magistratura.**

Ma anche i concetti di un'economia più solidale, la piena occupazione, diffuse ed efficienti infrastrutture, difesa della famiglia, protezione della salute, armonizzazione della scuola e della educazione dovrebbero essere incentivati quali elementi

centrali ed unificanti. Questo non solo permetterebbe di rispondere adeguatamente alla sfida della globalizzazione, per la quale una risposta nazionale è semplicemente anacronistica, ma darebbe all'Europa la possibilità di mostrarsi come esempio e modello da emulare per tutti gli altri Stati del mondo, contribuendo al progresso umano e civile dell'intero pianeta.

QUALE EUROPA, OGGI.

Come abbiamo visto sopra **il concetto dei diritti in Europa c'è, ma è condiviso in maniera relativa poiché viene declinato con differenze nazionali** che non sono state negli anni sanate.

Di fronte alle divergenze piuttosto che insistere per risolverle a maggioranza si è preferito accantonarle o passarci comunque sopra allo scopo di poter comunque proseguire senza fratture.

Alla base della mancata integrazione vi è sempre stata la pretesa degli stati nazionali di non cedere parti ritenute essenziali della propria sovranità. Forse anche come risposta ai problemi di gestione non unitaria si è creata una forte burocratizzazione delle strutture Europee (costruita per la mancanza di volontà di dare all'Europa una vera capacità decisionale) che ha finito per allontanare dal sentire dei cittadini il concetto stesso di Europa.

Quella di oggi è un'unione europea che sembra mancare del requisito fondante: l'unità.

L'allargamento ad Est che rispondeva all'obiettivo politico di stabilizzazione dell'Europa dopo la caduta del muro di Berlino è avvenuto con una Comunità Europea (così allora si chiamava) non ancora armonizzata e unita da molti punti di vista, fiscale, normativo ed economico. Alla necessità di bilanciare in qualche modo la discrepanza tra nord e sud Europa (debito pubblico e Pil) si è aggiunta la necessità di aiutare le economie dell'est Europa.

Purtroppo i problemi di integrazione e cooperazione nell'ambito delle economie si sono ripresentati nella crisi del 2008, di fronte alla quale le economie più deboli con debito pubblico

più elevato si sono trovate di fronte a una situazione prossima al default, mentre quella più forti reagivano in maniera sostenibile.

Le nazioni più forti economicamente hanno imposto rigide condizioni per il loro sostegno il cui successo solo relativo e i molti danni collaterali hanno allontanato ulteriormente i cittadini e le politiche nazionali dall'obiettivo dell'Unità Europea.

Un serpeggiante antieuropeismo si è fatto strada nelle opinioni pubbliche da circa 20 anni e, evidenziatosi con la **mancata ratifica alla Costituzione Europea**, è proseguito con il **referendum Britannico sulla Brexit** e con le **vittorie elettorali di molti partiti sovranisti antieuropei**.

È con questa stanchezza della volontà di realizzare davvero una unità Europea che ci troviamo di fronte alle titaniche sfide del mondo globalizzato di oggi, mentre cresce il consenso su soluzioni sovraniste proposte come semplificante (e semplicistico) rimedio alla complessità dei problemi.

LE SFIDE DA AFFRONTARE

● **Prima l'economia**

I diritti camminano sulle gambe dei cittadini, per questo è necessario avere la forza necessaria per camminare. La gestione delle problematiche economiche è stata in questi anni molto rigida a causa delle norme imposte dai Paesi con maggiore potenza economica e minore debito pubblico.

Alcuni Paesi hanno pagato molto caro l'intervento dell'Europa nelle loro economie. Uno per tutti la Grecia, ma anche la Spagna, il Portogallo ed in misura molto minore l'Italia.

Oggi nella sfida rappresentata dal Covid19 l'Europa ha mostrato timidi ma significativi segni di apertura, allargando i vincoli sul debito pubblico del Patto di stabilità economica e pianificando impegni di sostegno alla misura di ricostruzione.

La **Pandemia** ha scosso tutte le nazioni Europee. Ciò ha contribuito a superare anche alcuni capisaldi economico-finanziari che in passato hanno causato in alcuni Paesi enormi sacrifici per un concetto di economia tutt'altro che solidale. Pare si inizi a comprendere che è interesse di tutta la comunità Europea rafforzare i Paesi più deboli. A trarne vantaggio non sarà solo il paese aiutato ma l'intero sistema Europeo.

I lacci della borsa vengono allentati per la prima volta nella storia del continente in favore di una maggiore solidarietà.

Recovery fund, NextGeneration-Eu e le nuove iniziative in questo campo si basano su una sana gestione finanziaria di tutela degli interessi finanziari dell'Unione nel suo complesso, ma anche su una maggiore condivisione mutualistica del debito, cosa impensabile solo un paio di anni fa. L'unica condizione imposta è che il paese bisognoso di aiuti rispetti pienamente il Trattato e il TUE.

Sarà da valutare l'effettiva efficacia degli interventi che, senza controllo potrebbero essere bruciati in assistenzialità e non in modifiche strutturali nei Paesi del mediterraneo.

Se da una parte è interesse di tutti sapere come vengono spesi questi soldi è anche di buon auspicio che in qualche modo i Paesi più ricchi si prendano in carico il sostegno di una parte del debito dei Paesi più poveri.

È necessaria la prevenzione di frodi, corruzione e conflitti di interessi e questo presuppone, come bilanciamento al finanziamento da parte di alcuni, la disponibilità ad una verifica della spesa da parte di altri. È speranza di tutti i sostenitori dell'unità

Europea che questa sia l'avvisaglia di una nuova stagione di coesione e di diritti.

- **La gestione dei fenomeni migratori**

Il fenomeno migratorio è un fatto epocale che non è possibile fermare se non con molti decenni di impegno. Tuttavia è possibile cooperare per governarlo in qualche modo e utilizzare l'eventuale ricchezza che potrebbe portare con sé.

Per esempio la Germania ha accolto tra il 2015-2016 oltre un milione di migranti inserendoli in maniera efficace nella propria economia.

Per fare un raffronto con l'Italia si può citare il dato 2019 che indica nel nostro Paese un incremento di 50.000 persone.

Attualmente l'Ue è spaccata in tre gruppi. I paesi dell'est non vogliono accettare forme di solidarietà che includano la redistribuzione obbligatoria di richiedenti asilo. Altri Paesi vogliono porre fine ai movimenti secondari di migranti dai paesi di primo ingresso, magari con una limitazione dei diritti di spostamento con una riforma o una abolizione di Schengen.

E poi ci sono i Paesi in prima linea, più volte abbandonati nell'affrontare questo fenomeno, Italia, Spagna, Grecia e Malta che rifiutano di vedersi imporre grandi campi chiusi come quelli sulle isole greche.

Oltre ad una equa distribuzione dei migranti dovrà essere pensata l'adozione di **un nuovo piano di integrazione con obiettivi comuni**.

Ci sono infatti differenze notevoli nelle esperienze dei diversi Paesi, per esempio, tra il modello francese, quello tedesco/austriaco. Oggi se pure nel rispetto dei diritti fondamentali dell'Uomo è necessario che l'integrazione non si riduca ad importazione passiva di modelli di società diverse,

magari relegate in nuclei o ghetti esplosivi, ma che possa integrare i nuovi cittadini nel tessuto sociale esistente in maniera rispettosa dei valori di pluralità, laicità, libertà e diritti propri della civiltà di cui siamo espressione.

- **Attenzione al terrorismo**

L'immigrazione ed il terrorismo sono fenomeni di scottante attualità e necessitano di provvedimenti per regolare l'uno e contrastare l'altro. Oggi tendono ad essere semplicisticamente associati. Forse anche perché vengono strumentalmente utilizzati nella ricerca di proposte altrimenti poco "digeribili". Per esempio alcuni Paesi proporrebbero una riforma di Schengen per far fronte al terrorismo, ma in realtà per bloccare una distribuzione dei migranti non regolata.

Agli occhi di molti, l'universalità dei valori che costituiscono l'idea e la storia europea risentono oggi di una crisi culturale. Nonostante l'unanimità su di essi sia ancora da raggiungere, (le vicende della Costituzione Europea lo dimostrano) si insiste sulla necessità di recuperare il vero senso di questi valori contro l'islamismo radicale e qualcuno grida allo scontro tra civiltà cristiana e musulmane.

Non si può negare che l'Europa abbia radici giudaico-cristiane, ma è altrettanto vero che ha saputo far coesistere (dopo molte guerre e molto sangue) le diverse religioni per alcune centinaia d'anni e dal 1700 sia ormai condivisa la secolarizzazione della politica.

Bisogna stare attenti dunque a non combattere la battaglia sbagliata: il nemico non è un'altra civiltà ma l'oscurantismo, la negazione della diversità, la cessione su principi fondanti di civiltà umana.

Sarebbe più opportuno ripensare a questi valori comuni inserendoli davvero in un nuovo progetto politico fondante dell'Unione Europea. Certo questo presuppone la disponibilità di tutti ad attenuare gli elementi di divisione che spesso oppongono gli stati nazionali per la rifondazione di un'Europa unita nei diritti e nelle istituzioni che solo così può diventare più forte e più credibile nella loro difesa. Saremmo in questo modo capaci di mantenere una linea precisa che non abbandoni i singoli stati di fronte a questo problema epocale ed alle soluzioni per superarlo.

● **La sfida tecnologica e le regole dell'utilizzo**

Il Digital Service Act e del Digital Market Act, preannunciati dalla Commissione Europea, serviranno a **“regolamentare e organizzare il nostro spazio digitale”** per il futuro.

Da una parte l'obiettivo è limitare l'ingerenza delle grosse compagnie che gestiscono il mercato dei social e dei Big Data. L'ultima regolamentazione Europea risale al 2000 quando nessuna delle grandi piattaforme di oggi esisteva.

La “filosofia” dei provvedimenti ipotizzati dalla U.E. si riassumono in queste parole del commissario al mercato interno Breton: “tutto ciò che è autorizzato nello spazio fisico deve esserlo nello spazio online (...). Tutto ciò che è vietato e che costituisce elementi del nostro vivere insieme sarà vietato nello spazio online”.

Ma il problema non riguarda soltanto il monopolio delle informazioni, c'è anche in gioco la necessità di governare l'utilizzo dei social in maniera che non ci siano violazioni dei diritti degli utenti.

Il 27 novembre 2020 Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione in cui si dice “preoccupato per il deterioramento dei diritti fondamentali nell'Ue”. Nel mirino dei deputati: gli attacchi contro i gruppi vulnerabili, la libertà di espressione, il pluralismo dei media e la libertà di riunione.

La risoluzione constata che c'è una "regressione organizzata" sull'uguaglianza di genere e i diritti delle donne, mentre si stanno normalizzando i discorsi di odio e varie forme di razzismo.

● L'ambiente

Il **Green new deal** è stato inserito nel programma della nuova Commissione Europea al momento del suo insediamento due anni fa. Dopo l'arrivo della Pandemia da una parte i tempi si sono allungati, dall'altra ci sarà occasione di inserire questo obiettivo nella ricostruzione dell'economia nel post Covid19.

Sei rimangono gli obiettivi strategici: mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine, transizione verso un'economia circolare, prevenzione e riduzione dell'inquinamento, protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi.

La percorribilità del programma dovrà vedere la cessione di alcune esigenze nazionali a favore del bene comune poiché alcuni stati sembrano molto tiepidi in proposito (per esempio la Polonia vista la sua dipendenza dal carbone).

IL CONTRIBUTO DELLA MASSONERIA

Avendo stabilito il quadro storico dei diritti fondamentali previsti dall'Unione Europea , e la situazione odierna di questa organizzazione continentale fondata su trattati intergovernativi, di fronte alle sfide per il futuro che si presentano oggi per tutti i cittadini Europei, la Massoneria, alla luce del trinomio fondante **Libertà Uguaglianza e Fratellanza** e dell'**esperienza iniziatica** che ha come prospettiva il miglioramento ed il progresso delle persone e dell'Umana famiglia, è in grado di avanzare, se non delle proposte formali, un percorso di obiettivi ideali da rispettare nelle scelte che si porranno.

- **La Libertà si coniuga con l'Uguaglianza**

La Libertà si coniuga con l'Uguaglianza. Questa parola che esprime per come lo intendiamo noi un concetto ben diverso dall'egualitarismo è anzi la parità di dignità e il rispetto tra le diversità.

Tutte le libertà partono dal sacrificio che comporta l'accettazione di una regola che stabilisce la reciprocità cooperativa e mutualistica. In questo senso vanno progettati gli investimenti e gli interventi anche economici per il futuro dell'Unione.

Da parte loro gli stati Membri devono essere disposti a cedere parte delle loro peculiarità nazionali a favore di regole transnazionali. Il riferimento è in particolare alla armonizzazione di sistemi fiscali e sanitari. Un cenno particolare va fatto per alcuni Paesi che necessitano, con la collaborazione delle esperienze degli altri, di una semplificazione burocratica, normativa e giudiziaria.

- **Non dimentichiamo la Fratellanza**

Fratellanza è anche solidarietà, mutuo soccorso, che non vuol dire comunismo di beni, ma vuol dire scambio e soccorso. È indubbio che alcuni stati dell'Unione Europea soffrono di particolari condizioni di debito che rende difficile o impossibile in quelle condizioni riportarsi alla pari degli altri Paesi. Se questi, che si trovano in condizioni difficili anche a causa di gestioni pregresse non accorte delle risorse, dovranno fare dei sacrifici per riportarsi alla pari degli altri, anche i Paesi ricchi in cambio di tale disponibilità si dovranno sobbarcarsi una parte dell'onere del debito.

Molti osservatori di fronte ad una polarizzazione che vede accentrarsi in Oriente e in America (peraltro abituati a sostenere con aiuti di Stato i loro interessi strategici) l'economia ed i mercati,

suggeriscono che **solo una maggiore unità Europea potrebbe consentire la sopravvivenza del vecchio continente.** Un'auspicabile futura federazione chiamata Europa non è forse il modo migliore per esprimere qui dove viviamo il concetto di Fratellanza?

- **I Diritti non si toccano**

I diritti dell'uomo non devono essere scalfiti dalle sfide del domani. I diritti fondamentali non solo vanno condivisi e salvaguardati, ma vanno presi gli opportuni provvedimenti per rettificare ciò che avviene a livello nazionale all'interno dell'Europa.

Per esempio il sistema di aiuti agli stati membri ha aperto un confronto con alcuni Paesi (Ungheria e Polonia) che non vorrebbero in questo essere condizionati dal rispetto delle norme che garantiscono uno stato di Diritto. Questi due Paesi hanno gravi problemi di rispetto di alcune norme fondamentali su alcune libertà fondamentali e contemporaneamente godono di molti degli aiuti economici Europei. L'applicazione piena dell'articolo 7 del Trattato di Lisbona è una condizione essenziale per l'uguaglianza dello stato di diritto all'interno dell'Unione.

Febbraio 2021